Venerdì 20 Novembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 276

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Italia e Slavia

secondo il pensiero di P. Villari

II.

(V. *Friuli* di ieri).

Di questo eccitamento degli animi io ebbi subito una prova appena posi il piede *in Trieste e nell'Istria.*

A Trieste lo stato delle cose è assai diverso che nella Dalmazia o nel Trentino. E' un nucleo numeroso, forte, compatto d'Italiani che, salvo alcuni Tedeschi, occupano tutta la città, la quale è da ogni parte circondata, nelle campagne, dagli Slavi. Questi sono al solito i coltivatori della terra, la cui proprietà appartiene agli Italiani, i quali hanno una profonda coscienza della loro superiore civiltà, che da secoli è italiana, e sono anche i possessori del capitale, della ricchezza industriale e del commercio.

Gli Slavi sono però assai più numerosi, e favoriti dal Governo, guidati da un clero che, in nome del Vangelo, predica l'odio feroce di razza, sembrano quasi volere assediare la città.

Alla lotta di razza e di nazionalità si aggiunge naturalmente la lotta economica tra proprietari e contadini.

Gl'Italiani in tutta la loro storia sono stati sempre una popolazione più urbana che rurale, e non *sempre* trattano bene i loro contadini, come esempi possiamo facilmente averne anche oggi nel Regno.

Da questo stato di cose a Trieste, come nell'Istria e nella Dalmazia, il clero croato fa di tutto per cavare profitto, lasciando credere ai contadini slavi, che la loro vittoria contro gli Italiani sarebbe anche una emancipazione economica.

***

Tutto ciò, come è naturale, inasprisce la lotta, che a Trieste è divenuta un affare di tutti i giorni, di tutte le ore, una vera febbre senza la quale pare non si possa addirittura più vivere.

Quel sentimento cui abbiamo accennato, di superiorità di razza e di civiltà, la fiducia di poter *sicuramente resistere* contro un nemico tanto più numeroso, ma assai meno progredito, unisce gli animi in un solo pensiero, distruggendo ogni divisione di partiti.

Così la lotta si nobilita e diviene come lo scopo stesso della vita.

Di altro non si discute, di altro non si vive.

Parlare qui di possibile conciliazione, discutere filosoficamente i meriti e demeriti, i diritti e doveri delle due parti è assurdo.

Si tratta di vincere o morire; ma si è sicuri di vincere.

Una razza, una civiltà superiore non può soccombere contro una inferiore.

E se l'impero d'Austria si decomponesse — così dicono e credono molti di essi, ai Tedeschi, — non potrebbe riuscire d'impadronirsi di Trieste, perchè dovrebbero prima passare sul corpo di troppi milioni di Slavi per arrivarci.

E' la vivacità di questi sentimenti, di queste opinioni, è tale che gli stranieri stessi, a qualunque nazione appartengano, se si stabiliscono in Trieste, dopo poco tempo non solo diventano italiani, ma hanno i medesimi sentimenti, le stesse passioni, perfino gli stessi pregiudizi.

Ieri l'altro — così mi diceva un amico — sono stato nel paese di...., tutto occupato da Slavi. Essendosi già deliberato di congiungerlo a Trieste mediante un tram elettrico, io domandai: — Ora sarete contenti, non è vero? — Sì, mi risposero, ma purtroppo, quando arriverà qui il tram, diverremo italiani anche noi.

Quello poi che in un tale stato di cose è più singolare, l'Austria, che pur decisamente protegge gli slavi, e che perciò nell'Istria e nella Dalmazia promuove le scuole croate, qui a Trieste, con una popolazione quasi interamente italiana, ha fondato tutto un sistema di scuole tedesche, nelle quali l'insegnamento dell'italiano è solo facoltativo. Or siccome è affatto impossibile germanizzare una città italiana, messa in mezzo ad un mare di slavi, così le scuole governative tedesche riescono una valida difesa contro lo slavismo, che è qui il vero nemico dell'italianità.

Nel linguaggio comune, infatti, quando a Trieste si dice *l'elemento nemico* è inteso senz'altro che si parla degli slavi, ai quali non si suol dare altro nome.

***

Composto com' è l' impero austriaco, di varie nazionalità, non può sempre seguire una politica uniforme e costante, il che naturalmente indebolisce la sua azione.

Il Municipio di Trieste intanto dedica una gran parte — 1,650,000 corone — del suo bilancio a sostenere un compiuto, vasto, eccellente sistema di *scuole italiane elementari e secondarie*, che sono un formidabile argine contro lo slavismo.

Per quanto ho potuto osservare nella mia rapida gita, non molto diversi sono i sentimenti degl'italiani nell'Istria, dove il Governo generalmente promuove invece le scuole croate.

Nella piccola città di Capodistria, la patria gloriosa del grande Carpaccio, dei due Vergerio e del Carli, sotto la loggia del caffè, dinanzi al palazzo del Podestà, non pare possibile che non si sia a Venezia, e i sentimenti d'italianità *non sono meno vivi che* a Trieste.

Noi italiani — mi diceva un amico — è ben vero che siamo qui una minoranza, ma paghiamo i nove decimi delle imposte, e gli Slavi votano, come noi vogliamo, pel deputato italiano. Noi non abbiamo bisogno di loro, perchè possiamo avere da Venezia tutto quello che ci occorre per nutrirci. Volendo, potremmo farne a meno, potremmo affamarli. Siamo però sicurissimi del fatto nostro. —

Pola, anch'essa nell'Istria, è il gran porto, la Spezia dell'Austria, che vi ha *fatto ingenti spese, fondandovi* importantissime istituzioni, fra cui il grande arsenale dell'impero, il che naturalmente vi ha portato molto danaro e parecchi Tedeschi.

Le scuole però sono anche qui tedesche, e sulle botteghe, cosa insolita, si vedono molte iscrizioni tedesche.

Ciò fa un singolare contrasto con la bellezza tutta meridionale del mare, del porto, dei dintorni; ma specialmente con la piazza veneziana e con gli splendidi monumenti romani, sparsi per tutto. Bellissimo è il tempio d'Augusto *con le eleganti e grandiose* colonne corintie della sua facciata.

L'anfiteatro, dal cui interno si vede il mare, e che la luna rende ancora più bello, ci fa qualche volta pensare a Taormina, e dà un aspetto doppiamente incantevole a quella città.

— Non tema — mi diceva l'amico che mi accompagnava — nel vedere tutte queste iscrizioni tedesche. Non fanno nulla, non c'è nessun pericolo. Il nemico *qui è lo slavo*, che da ogni lato ci circonda. E' impossibile perciò germanizzare queste popolazioni, le quali hanno poi una così forte potenza assimilatrice, che trasformano subito gli stessi Slavi, quando si fermano fra di noi. Non è molto che s'è qui stabilita una famiglia croata. Padre e madre non parlavano che il croato; ma i figli cominciarono subito non solo a parlare italiano, ma anche a non voler parlare nessun'altra lingua. E' finito che i genitori dovettero prendere un maestro d'italiano, ed imparare la nostra lingua *se vollero conversare coi loro propri* figli —

E nel dir questo ci trovammo presso un edifizio moderno, messo un po' in alto, dinanzi alla cui porta v'era un grande arco romano.

— Ecco, quello è il ginnasio tedesco — disse il mio amico — ma per entrarvi è forza passare sotto l'arco romano. Questa è la situazione. —

(Continua).

Il nuovo francobollo da quindici centesimi

Si annunzia che il *nuovo francobollo* da quindici centesimi, disegnato dal pittore Francesco Michetti, verrà messo in circolazione nel prossimo aprile in occasione del Congresso Internazionale Postale che si terrà a Roma.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria

Interessi e cronache provinciali

Palmanova, 19 — **Consiglio comunale.** — Mercoledì 25 novembre alle ore 2 si riunirà il Consiglio comunale per deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Seduta pubblica:

1. Deliberazioni sulla proposta della Giunta di aderire alla Associazione dei Comuni italiani sedente in Milano.

2. Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta in data 13 corr. sulla sospesa applicazione della nuova tariffa per la tassa di famiglia.

3. Ratifica della delibera d'urgenza 1 settembre 1903 con la quale venivano poste a carico del bilancio comunale le spese occorse per l'invio ad Udine dei Veterani e Reduci di Palmanova, onde rendere omaggio ai Sovrani d'Italia.

4. Ratifica delle delibere 12 agosto, 1 settembre e 6 ottobre a. c. per prelevamenti di somme dal fondo di riserva, nel complessivo ammontare di lire 192,34.

5. Ratifica delle delibere d'urgenza 30 ottobre e 13 novembre per storni di fondi nella complessiva somma di lire 420.10.

6. Eliminazione dal patrimonio comunale di 10 cartelle di lire 50 cadauna della banca del popolo di Firenze, acquistate nel 1870.

7. Conversione in rendita del debito pubblico dello stato dei seguenti valori:
Assegno provvisorio di . . . . L. 1.33
Civanzo credito Comessi di . . . » 65.88
Soprapprezzi asta Bortoldi (del 1878) » 47.58

8. Rinuncia della carica di consigliere del sig. Rea Giuseppe, pervenuta il giorno 8 ottobre a. c.

9. Deliberazioni sulle modifiche introdotte dal Consiglio del Monte nello Statuto della Pia Opera.

10. Discussione ed approvazione del conto consuntivo del Comune per l'anno 1899.

11. Discussione ed approvazione del conto consuntivo del Comune per l'anno 1900.

Seduta segreta:

12. Deliberazioni in seconda lettura sulla spesa di lire 130 occorsa per i funebri del cav. Antonelli.

A suo tempo, darò pronto e adeguato resoconto delle discussioni e deliberazioni.

Aviano, 19 — **Nuova scuola di disegno.** — Il senso col quale alcuni dei nostri Padri coscritti discutono e *votano gli ordini del giorno consigliari* può più propriamente chiamarsi un... controsenso. O che non sanno ciò ch'essi fanno o che, ciecamente capitanati da qualche spirito maligno, seguono le sue imposizioni ignoranti.

Nel Consiglio Comunale di Aviano di cui la relazione sul *Friuli*, si discusse sull'attuazione o meno di una scuola, popolare di disegno atta a dare qualche cognizione rudimentale ai futuri artigiani.

In Aviano predominano gli Scalpellini, non son pochi i Muratori, in numero più esiguo sono i Fabbri e Falegnami; e non per fare un torto a questa brava gente, ma purtroppo non se ne trova uno che, datogli un disegno nelle mani, sappia ricavarne le misure, sappia infine riprodurre fedelmente la cosa rappresentata.

Questo direttore didattico — che prima di venire ad Aviano tenne per dodici anni la direzione d'una scuola di disegno e di cui può fornire parecchi certificati — ed un giovane e modesto Geometra, nella certezza di fare del bene, offersero l'opera loro gratuita per l'impianto e direzione d'una scuola di disegno, prestandosi perfino a fare i modelli qualora il Ministero non li fornisse, e domandarono al Comune *unicamente la luce*, dovendo detto insegnamento, nella stagione invernale, impartirsi di notte.

Orbene, nella seduta di domenica si *si trovarono cinque consiglieri* ch'ebbero il coraggio di votare contrariamente!!!

Non so se arrossirono nel compiere un atto sì umanitario, ma certo se non sono faccie di bronzo, dovrebbero vergognarsi

E dire che, tranne uno, sono padri, fratelli o figli d'artigiani, che potrebbero un giorno gratuitamente ammaestrarsi ad apprendere un'arte un'industria.

Bel modo di dimostrare la propria gratitudine a chi cerca fare del bene. — Evviva il buon senso!

La veloce corriera da Pordenone ad Aviano. — La stagione invernale è piombata fra noi e con essa la pioggia; un senso di mestizia e d'isolamento si fa *pesantemente* sentire. Davvero! con questo cielo plumbeo sembra che i centri popolati dove ferve la vita siano *molto* ma molto più lontani di quel ch'essi sono da noi.

Eppure da Pordenone non ci dividono che 14 kilometri ed a Pordenone c'è la Ferrovia, il movimento, la vita.

Il breve percorso con qualunque ronzino si dovrebbe fare in un ora.

Eh sì! chi ha la grazia di partire da Pordenone con la Corriera prima di giungere ad Aviano ne può contar parecchie delle ore.

Infatti, partendo alle 16 e mezza si arriva.... alle 19 circa. Che delizia con 4 o 5 gradi sotto zero che ci capiteranno fra giorni, due ore e mezza di carrozza per percorrere 14 kilometri! Che ne dice l'Amministrazione Comunale di Aviano?

Che pensa la Direzione delle Poste? Non sarebbe ora di provvedere?

Buia, 19 — **A proposito del boicottato concorso medico.** — Riceviamo:

« Il Comune di Buia nella questione medica ha creduto opportuno di modificare sostanzialmente il servizio sanitario del paese; e fu appunto per tali innovazioni che venne indetto il concorso; e non si può torre al Comune la più ampia libertà di scelta sul personale medico che dovrà assumere in base alle modificate condizioni.

Fa meraviglia come la Associazione dei medici friulani abbia bandito il suo veto a questo concorso, senza prima vagliare i motivi che indussero il Comune al licenziamento; col pericolo di ottenere un effetto contrario a quello che si è prefisso.

Il buon senso però proverrà anche questa volta ».

Ci sembra ben strano, però, che la Associazione medica abbia proceduto **al grave provvedimento del boicottaggio** senza aver studiato e conosciuto bene il caso.

Furto o vandalismo?! — Questa notte fra le 12 e le 1 due *individui penetrarono* nel cortile della canonica di San Stefano e aprirono un varco in una finestra per entrare in casa.

Non si sa se accidentalmente o a bella posta, suonarono quindi il campanello. A quel risuonare il sacerdote Molinaro don Andrea, svegliatosi, si affacciò alla finestra, e accortosi dei due individui sparò alcuni colpi d'arma da fuoco, e i due ignoti se la diedero a gambe.

L'apertura di un varco nella finestra fece supporre sia stato scopo di furto, e il *suon del campanello* invece darebbe indizio che sia stato un brutto dispetto.

Ad ogni modo è doloroso riscontrare in un paese pacifico come Buia, simili cose

— Oggi furono fra noi il Pretore ed il Cancelliere di Gemona per la disgrazia di ieri. Dopo aver visitato il cadavere del Tondo Giovanni venne dato l'ordine di seppellimento.

Pordenone, 19 — **Alla S. O.** — Fu nominato a medico della Società operaia il dott. Dal Buono di Spilimbergo.

All'egregio dottore il benvenuto con tanti auguri.

In Tribunale — E' finito oggi pacificamente il processo intentato dalla signora Fachina contro il proprio marito per adulterio.

Erano avvocati i fratelli Ciriani per la difesa, Rosso per la parte civile.

Meglio così.

Il processo si svolgeva a porte chiuse.

Per finire. — Il nostro corrispondente ci scrive:

« Ho voluto oggi andare dal Direttore delle scuole il quale m'informò:

1. essere stata presentata la domanda all'ispettore il giorno 4 mattina (la scuola è aperta il 3 sera);

2. essere venuta la risposta affermativa il 4 sera;

3. essere i manifesti stati pubblicati 20 giorni prima.

Questo è, diremo, scritto. Raffrontiamo, noi dell'ermeneutica legislativa sprovvisti, gli articoli della legge! Ci permettiamo però di fare prima da oculisti e fornire al sig. Segala un paio di occhiali con lenti robuste.

L'art. 207 dice « chi desidera aprire una scuola privata deve darne notizia... *almeno un mese prima*»; questa è norma generale, L'art. 216 dice: «I Comuni che possono aprire scuole elementari *per gli adulti* ecc.»

Ora perchè la scuola serale elementare è frequentata da alunni minori di 21 anni devesi pensare all'applicazione dell'*art.* 70 non del 216.

Questo è evidente anche al di qua delle mie colonne d'Ercole.

E perchè al sig. Segala, si dice, stanno a cuore le sorti della gioventù operaia ci era parso opportuno — senza per questo volergli imporre una « inversione dei doveri » — ch'egli avesse avvertita (avvertire non è prostituirsi, nè umiliarsi) la S. O.

Ora si vuol dare sgambetto a me e alla legge nella speranza di salvarsi perchè, *vedi il grave reato!*, ho detto « *dopo* » invece che « poche ore prima »!

Ma il fatto si altera per questo?

E il nostro buon corrispondente (che già si lagna di qualche nostro colpetto di forbice alle sue repliche) abbia pazienza se anche per stavolta — che egli stesso dichiara « l'ultima » sull'argomento — pensiamo bene di dar posto solo alla parte obbiettiva delle sue osservazioni.

Gli basti di aver dimostrato che egli era in onesta fede per le notizie di fatto, come nell'obbiettivo che lo mosse al lieve appunto; e che non è così digiuno di cognizioni legislative come lo si credeva.

IL PRANZO DI NATALE PEI POVERI

Un amico, che risiede in provincia, ci scrive un cortese plauso per l'iniziativa, promossa in Udine, del *Pranzo di Natale pei Poveri.*

Il *nostro grazie* al *plauso gentile* è in questa domanda, che rivolgiamo all'amico che ci scrive e a tutti gli amici *nostri residenti* nei centri della nostra Provincia:

— Perchè la buona idea non può essere, da ognuno di noi, trapiantata in ciascun centro del nostro Friuli?

Essa è semplice e facile ovunque.

In ogni luogo le forze dell'iniziativa si troveranno adeguate ai bisogni locali.

All'opera, amici!

Per la difesa contro le frane

Lo stato delle linee, stazioni ed officine — Prestazione del personale provinciale.

All'intento di sollecitare la compilazione dei *progetti relativi alle opere* difesa contro le frane minaccianti gli abitati e le strade provinciali, il ministro Tedesco, stante l'insufficienza numerica degli ufficiali del genio civile, ha domandato la cooperazione del personale tecnico delle Amministrazioni provinciali: quasi tutte le ministrazioni aderirono.

Presieduti da Tedesco, si riunirono gli ispettori superiori centrali e gli ispettori di Circolo delle ferrovie, allo scopo di concretare dei provvedimenti efficaci per accertare lo stato di *conservazione delle linee, stazioni ed officine* appartenenti alle varie Reti.

Nella nostra Provincia pericoli gravi sembra non ve ne siano. Ad ogni modo l'Ufficio locale del Genio Civile sta occupandosene, inviando anche all'uopo un ingegner in Carnia.

Gl' interessi della scuola e dei maestri

Come fare?...

Si legge su qualche giornale che Sua Eccellenza Giolitti intende di rimandare *a tempi migliori* la legge sugli stipendi ai maestri elementari. Io non so quanto vi sia di vero in questo si dice quello che so, si è che i democratici ed i radicali, nonchè l'estrema sinistra che siedono in Parlamento vogliono mantenute le promesse, solennemente fatte ai maestri, i quali hanno bisogno del pane quotidiano.

Che debbono quindi fare gl'insegnanti *primari per ottenere il miglioramento* promesso e tanto sospirato? Ecco: Intanto è necessario unirsi ed organizzarsi un po' meglio, poichè l'unione fa la forza. Guardi mo le formiche e le api. Esse, povere bestiole, sono piccole, quasi da non badarsi neanche; ma unite, organizzate san fare lavori addirittura meravigliosi.....

Lo stesso dicasi dei castori sulle rive dei fiumi d'America, dove vivono; nonchè di altre tante bestiole. Dove sta la forza di questi veri piccoli operai?.. Sta tutto nell'essere ben uniti e ben *organizzati.*

Però fra i castori chi non lavora è scacciato dalla compagnia, e lo stesso, dicesi, avvenga tra le formiche e le api. Quelle bestiole adunque se v'è qualcuno d'idea diversa, o poltrone e infingardo, lo mandano a spasso. E ciò è logico e giusto, poichè coloro che in un' associazione, o per cattiveria o per inerzia, portano la discordia e lo scompiglio, non possono essere che di impedimento all'*opera comune.*

Colleghi cari, l'esempio calza, e perciò per ottenere il miglioramento che cerchiamo bisogna essere tutti di un sol pensiero.

***

Ed ora due parolette ai colleghi, che, o per apatia e per bizze ed ambizioni personali, non fanno ancora *parte* dell'Associazione Magistrale Friulana, Date subito il vostro nome alla Società che è *sorta* per voi, pel *vostro* benessere morale e materiale. Così facendo voi coopererete non solo al bene comune, ma ben anco al vostro bene. Io, vecchio impenitente e barbogio anche, se volete, batto sempre lì, perchè tutto è lì. Credetelo, è così e solo così; poichè se saremo tutti uniti, ci troveremo forti, temuti ed ammirati e potremo facilmente ottenere il miglioramento che abbiamo di mira e che è conforme a *giustizia distributiva.*

E tornando a bomba, voglio far mia, a costo di plagio, la raccomandazione di papà Credaro, l'attivo, l'intelligente e laboriosissimo Presidente dell'Associazione Magistrale Italiana, che (detta tra parentesi) dovrebbe accogliere tutti i maestri d'Italia. E' dovere di tutti gl'insegnanti primari, dice il Credaro, rammentare ai deputati che hanno aderito alla legge degli aumenti di stipendio la buona promessa, iniziando così e confortando una larga azione di propaganda scolastica.

***

Dunque, colleghi, all'opera e subito, poichè i battenti di Montecitorio stanno per riaprirsi. Ognuno di noi interessi il deputato del suo collegio, nonchè i senatori della sua *Provincia*, e la nostra vittoria sarà assicurata.

Gemona, 19 novembre 1903.

Luigi Antonio Lenna.

Morte accidentale. Col titolo emozionante «Due cadaveri nel Cornappo. Orribile delitto?» nel *Gazzettino* di stamane è apparso un telegramma riferentesi a due cadaveri rinvenuti lungo il Cornappo.

Esagerazioni! Di uno dei due morti, spentosi per assideramento, demmo ieri ampi particolari in una corrispondenza da Buia; l'altro, certo Coppo Luigi, annegò nel Cornappo per pura causa accidentale.

Piccola posta.

A. T., Gemona: abbia pazienza fino a domani. — *Un principiante*, Palmanova: va bene, ma per domani. — *Un socio*, Goricizza: idem idem.

NOTERELLE A VOLO.

Il "brav' general" interpella.

Il gen. Pelloux — *present'arm!* — annunzia la seguente sua interpellanza in Senato:

«Chiedo d'interpellare l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri circa l'influenza che la nostra politica interna attuale esercita sulle nostre relazioni con le potenze estere».

L'ex gerente responsabile del Ministero Sonnino — detto il Ministero dei Decretone — ha tutta la ragione di voler sapere.

Sacr' bleu! La politica interna dei suoi tempi aveva ben altre influenze all'estero .... e in altri siti

E noto — e chi non lo ricorda? — che all'idea di quel Decretone la Francia tremava, l'Inghilterra minacciava di *sommergersi*. Solo la Russia, interdetta, veniva di notte ad abbracciare il gran Generale, terrore — *morbleu!* — delle potenze e delle.... prepotenze.

E' noto, — e chi non lo ricorda? — che la Rendita italiana era gloriosamente.... discesa di parecchi punti.

E adesso, cosa succede?

Contage! parbleu! 'crenon! Adesso s'ha da vedere il Re d'Italia fra delirii di feste affettuose in territorio repubblicano? e ricevuto con entusiasmi insueti dalla imperturbabile vecchia Inghilterra? e la Rendita italiana .. pazzamente salita di parecchi punti sul 100?

Tutti detestabili effetti della politica interna «lemortica» e «libertaria».

La si finisca! Si muti sistema! Si innalzino le forche! Sudate, fucchi, a preparar.... manette! Si compili una seconda edizione riveduta e corretta del grande decreto-legge, e si organizzi un'altra *debâcle* elettorale, tipo 1900.

Ho detto.

Contage! Morbleu! 'Crenon!

Lo Spigolatore.

Nel mondo delle scuole

L'abilitazione per l'insegnamento elementare - Provvedimenti del Ministro

Il ministro dell'istruzione on. Orlando ha diramato istruzioni ai provveditori per l'applicazione della legge che facoltizza di conferire il diploma di abilitazione per l'insegnamento elementare istituito dalla legge 12 luglio 1896 *con dispensa da ogni tirocinio, esame e lezione pratica* per quei maestri di grado inferiore che si trovano in attività di servizio o che lo erano prima della legge del 1896.

Le nuove istruzioni stabilite dal ministro Orlando sono *favorevolissime ai maestri*, poichè nessun nuovo documento dovranno presentare quei maestri forniti di certificati di lodevole servizio o nominati a vita, purchè dopo il conseguimento del certificato della nomina stabile, non siano intervenuti fatti che abbiano dato o possano dar luogo a procedimento disciplinare o penale o che abbiano potuto modificare il giudizio dell'ispettore sull'attitudine didattica.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 21 novemb. S. Porsio.

Effemeride storica

20 novembre 1440 — Ducale disponente che le dichiarazioni del 1421 in favore del Comune di Udine non abbiano a pregiudicare i diritti di Giurisdizione del comune di Gemona sopra la villa di Artegna.

L'atto ducale venne motivato da questioni fra Gemona ed Artegna, specialmente *perchè i giurati della Vicinia si* avevano arbitrariamente istruito un processo di rissa come espone il Baldissera. («*Artegna*», p. 114).

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Gl'impiegati del Municipio

In Associazione

Esclusione o dimenticanza — Giusta protesta.

Riceviamo:

«Udine 19 novembre 1903.

Egregio sig. Direttore,

Ho saputo, indirettamente, della riunione tenutasi ieri in Municipio degli impiegati Comunali, allo scopo di conseguire dei miglioramenti morali ed economici. So ancora che all'uopo è stato presentato, discusso ed approvato uno Statuto, e che si passò quindi alla nomina delle cariche sociali.

Mi sorprende non poco e mi offende ad un tempo, il fatto che a me e al vice ispettore urbano — che pur apparteniamo alla stessa famiglia Municipale, in forza di identiche disposizioni — non sia stato mancato il relativo invito.

Si è creduto, forse, che gli impiegati della Polizia del Comune non siano meritevoli di quei miglioramenti di cui sente il bisogno tutta la classe dei lavoratori dipendenti dal Comune stesso, o che, diversamente, data la natura ostica del nostro servizio e il maggior sacrificio che ci è imposto, non ci si creda meritevoli di far parte di una Associazione civile?

Le sarò grato se vorrà dar posto a queste poche mie righe nel Suo reputato giornale, e mi creda con ossequio

Dev. Giovanni Ragazzoni».

Veramente, la protesta — pervenutaci anche da altro personale alle dipendenze del Comune — ci pare giusta, e meritevole di spiegazione riparatrice.

Per un ricordo marmoreo

a Gabriele Pecile

Fra gli studenti

L'assessore dell'istruzione ha diramato ai direttori locali delle Scuole elementari la seguente circolare:

«Accompagno alla S. V. una scheda di sottoscrizione *per un ricordo in memoria del senatore* **Gabriele Luigi Pecile**, *la cui opera pertinace e sapiente in vantaggio dell'istruzione popolare* è inutile che io rammenti ad insegnanti del Paese che fu centro dell'attività meravigliosa del benemerito estinto.

La S. V. passerà la scheda agli insegnanti di codesta Scuola per quella pur modesta oblazione ch'eglino crederanno di fare, liberi tutti anche di non sottoscrivere.

L'assessore: f. *E. Franceschinis.*

Sappiamo che la sottoscrizione è in corso, con permesso dei presidi, anche fra la scolaresca delle Secondarie.

Ce ne compiacciamo. Perchè la figura di Gabriele Pecile specialmente grandeggia nel mondo delle scuole, nel quale lo spirito suo vigile ed acuto e l'opera sua efficace assidui si spesero sempre.

Ed anzi è questo il pensiero che suggerisce a molti questa domanda che — non senza un moto di vivo consenso — raccogliamo perchè il Comitato vi pensi su: — *La località idonea per il ricordo a Gabriele Pecile non sarebbe precisamente nel Campo dei Giuochi, innanzi al nuovo palazzo degli studi?*

La sottoscrizione

Il dott. Virginio Doretti, gentilissimo, ha subito raccolto il desiderio manifestato ieri nel *Friuli* da un oblatore e ci comunica i seguenti dati:

Pervenute al Cassiere del Comitato:

avv. Giuseppe Nimis	L.	5 —
cav. uff Luigi Bardusco	»	5 —
Somma precedente	»	514 75
	Totale L.	524.75

Importo raccolto dall'*Associazione Agraria* (pubblicato nel *Friuli* di giovedì 17) L. 120

Sono dunque a tutt'oggi circa 650 lire.

***

Riceviamo:

Iniziata tanto felicemente la sottoscrizione al benemerito cittadino G. L. Pecile, sottoscrizione che promette fin d'ora la realizzazione del progetto, troviamo che non sarebbe fuori di luogo che il Comitato si decidesse scegliere la località dove il ricordo deve essere eretto.

Fatto ciò potrebbe aprire immediatamente un concorso per il bozzetto del monumento, dando così maggiore tempo ai concorrenti, in modo che più facilmente potrebbero esplicare il loro sapere anche giovani e volonterosi artisti concittadini.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Per le elezioni di domenica

Il Comitato direttivo della Lega Falegnami ed affini ha diramato ai soci una circolare nella quale accennando all'alto interesse delle elezioni per la nomina della nuova Commissione Esecutiva, ed il dovere che a tutti incombe di parteciparvi, sollecita i soci in arretrato col versamento delle quote ad essere domani sera nella sede in Castello per porsi al corrente e poter esercitare così un diritto ed un dovere di tanta importanza.

Il filo telefonico

si avvicina a Udine

Si annunzia che l'ufficio di costruzioni presso il Ministero delle poste e telegrafi sta studiando il progetto pel collocamento di un nuovo filo telefonico speciale di forte diametro e di bronzo fosforo, sensibile alle minime vibrazioni da collocarsi tra Roma e Firenze, con allacciamento a Bologna e a Venezia.

Su parte del nuovo filo si appoggieranno anche le comunicazioni da Roma a Parigi e questi servirà pure per le diramazioni Milano Torino.

Oggi, intanto, si fanno le prove ufficiali della linea telefonica Venezia-Padova che si aprirà al pubblico domani.

In quanto al sospirato tronco Udine-Treviso, destinato a porci in comunicazione diretta con Venezia, tronco fissato per legge pel 1905, ogni trattativa fra gli enti interessati per anticipare l'impianto rimane in sospeso per attendere i risultati degli esperimenti telefonici dei signori Turchi e Brunè sui fili telegrafici e le disposizioni che in seguito ad essi il Ministero credesse di adottare.

Vendite tele e tende

La vendita, in piccoli lotti, al miglior offerente delle tele, tende e legnami dell'Esposizione è rimandata a sabato 21 corr. alle ore 10, in una delle palestre del campo dei giuochi. In caso di cattivo tempo l'asta sarà rimandata al giorno 24 o al 26.

Pel genetliaco della Regina madre — nata a Torino il 20 novembre 1851 dal Principe Ferdinando, duca di Genova, e da Maria Elisabetta di Sassonia — agli edifici pubblici e ad alcune case private sventola il tricolore

Un concittadino che fa carriera. Il giovine concittadino rag. Giuseppe Papa, da pochi mesi entrato nella carriera dei segretariati di prefettura, in seguito ad esami è stato, con decreto di questi giorni, nominato Vice-Ragioniere alla Prefettura di Como. Congratulazioni e auguri al valente giovine.

Il tempo. Pare che il tempaccio si sia sfogato abbastanza e che tenda a ristabilirsi. Stamane si rivede il sole e un vento fresco e sano rasciuga le pozzanghere.

Il Giardino Grande esce dallo squallore e riprende l'animazione.

Speriamo bene.

I funebri del dott. cav. Ambrogio Rizzi, la cui repentina dipartita suscitò sì unanime e profondo compianto, seguiranno oggi alle 15

La Giunta, quale omaggio alle benemerenze del defunto, ha concesso l'uso del tumulo num. 17 a levante, di proprietà municipale.

Museo Cattaneo visibile tutti i giorni in piazza Umberto I°

Divertimento morale e istruttivo.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

La Compagnia Gustavo Salvini.

La prima delle annunciate rappresentazioni di *Gustavo Salvini* avrà luogo domani sera con il dramma in 5 atti di Paolo Giacometti: *La morte civile*.

All'eletto artista diamo il benvenuto, e auguriamo che le poche recite che darà tra noi siano coronate non solo del successo artistico ma anche da quello finanziario.

Quanto prima il dramma storico: *Ardoino d'Ivrea.*

FRA LIBRI E GIORNALI

Lino Ferriani. Fanciulli nervosi. (Estratto dalla *Nuova Antologia* 16 N. 903).

Utile contributo allo studio di un argomento che interessa grandemente la pedagogia, la medicina legale, e l'igiene sociale. Il Ferriani, noto per altri scritti assai pregiati in queste materie, non ha inteso di trattare a fondo la questione, ma soltanto di esporre alcune sue idee, corredate da osservazioni sperimentali e da ricerche intorno alle cause del nervosismo precoce, purtroppo non infrequente nei nostri fanciulli. E' da desiderare che questo sia il principio di un'opera degna della fama dell'A.

La Domenica del Corriere — Il numero odierno illustra, in una tavola a colori e con otto belle incisioni in nero, il viaggio dei Sovrani a Londra ed il loro soggiorno nel castello di Windsor. Un'altra tavola a colori è dedicata al giro di Milano a passo di corsa.

Contiene inoltre: La colonna della libertà a Pietrasanta (con 1 ill.); Il nuovo tempio israelitico di Roma (con 1 ill.); Il suicidio del ministro Rosano (con 1 ill.); Il primo concistoro di Pio X (disegno di Abbo della Pina); Il canale di Panama (con 1 ill.); Il trasporto funebre di Mommsen (con 1 ill.); Lo scoppio della cannoniera «General Rivera» a Montevideo (con 3 ill.); Come si fa la moda; Il delitto del giorno (con 1 ill.); Il seguito dell'interessantissimo romanzo «Roberto di Hentzau». (con 1 ill.); In casa e fuori; cronaca utile; Concorsi e giuochi a premio ecc.

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

L'omicidio di Zoppola

Udienza pomeridiana

Apertasi l'udienza alle 14, si esaminano gli indumenti dell'ucciso, che sono lordi di sangue, la camicia in special modo. I fori corrispondono alla lama del coltello adoperato dal Borean.

Si passa alla lettura della perizia delle ferite del Borean, una delle quali, al capo, sembra prodotta da caduta, l'altra, da taglio, alla mano, forse nell'aprire il coltello.

I testi di accusa

Brusutti Antonia è licenziata, perchè sorella della moglie del Borean.

Bonavolta Giuseppe, nipote dell'ucciso, era da qualche ora a letto, quando venne chiamato da due donne che le dissero delle ferite riportate dallo zio. Corse a soccorrerlo ed aiutò gli altri nell'adagiarlo sulla carretta pel trasporto all'Ospedale.

Sentì che il feritore era stato il Borean, a cagione della moglie di questi, che viveva da lui separata per la sua passata tresca col capellano di Roncon.

De Concini co: Italia non comparisce perchè malata; si legge perciò la sua deposizione scritta, che parla bene del Biancolin come pure della moglie del Borean, che crede incapace dell'imputatole adulterio.

Brissa Marco, marito della teste precedente, conferma la deposizione della moglie.

Dà del Biancolin le migliori informazioni.

Provvide al suo trasporto all'ospedale, sentì che il Borean aveva minacciato di incendiare la casa del Biancolin, il quale, dalla finestra lo invitò ad allontanarsi; sceso poco dopo per aprire a qualcuno venne dal Borean assalito e ridotto a quel modo.

A domanda, dice di avere sentito delle voci accusanti la moglie del Borean di intendersela col don Isidoro; seppe anzi che il don Isidoro era stato una volta dal Borean minacciato.

Pure a domanda dice che il Borean sino a che non sorse in lui la gelosia era un ottimo individuo; solo allora cominciò a mostrarsi agitato, esaltato.

Peruch Rosina, una bella brunetta d'anni 21, nipote del Biancolini, sentì il Borean dare della *porcellassa, munegassa*, alla Brusutti Antonia, indi lo sentì ingiuriare suo zio.

Li vide poi rissare; il Borean aveva un coltello in mano, ed allora spaventata, corse in casa Biancolin, sembrandole anche che il Borean volesse rincorrerla

Luvisotto Antonio sentì la cognata del Borean e poi il Biancolini che lo esortavano ad andare a casa.

Indi il Biancolin scese, aveva in mano un bastone; non sa come si svolse la scena; vide poi il Borean in fuga; entrò allora in casa Biancolini e vide l'Angelo seduto sulla carretta con una mano sulla ferita.

Grillo Anna sentì il Borean dire, *non sa a chi*: «*Vuoi fare questo affronto a me!*» Vide un uomo con un coltello inseguire la Peruch, ma non lo riconobbe.

Fu la prima a soccorrere il Biancolin.

Bortolussi Marianna, vedova dell'ucciso, figura come teste, avendo già per suo conto dichiarato il perdono.

Dice che alle minaccie del Borean suo marito andò per recarsi dai padroni ad avvisarli del pericolo. Fu allora che successe ciò che successe.

Riconferma di avere per suo conto, come fece già suo marito, perdonato.

Bertoia Giuseppe sentì il Biancolini in rissa col genero; non vide come si svolse il fatto.

Dice bene del Biancolin, non può dir male del Borean, conoscendolo appena di vista.

Heiss Francesco, tenente dei carabinieri, ora di stanza a Portogruaro, fu incaricato dal giudice istruttore di Pordenone ad assumere informazioni sul conto del don Isidoro Borean.

Seppe che Borean Felice era suo colono e venne licenziato in seguito alle voci della tresca.

Sa che ora il don Isidoro gode buona fama; ma non potè nè assodare nè negare l'esistenza della tresca.

Sa che il Felice era geloso assai.

Ornella Giacomo fu la sera del fatto a bere cinque centesimi di *fernet* col Felice Borean, che espresse poi il desiderio di parlare con sua moglie. Lo accompagnò. Chiamò la Regina con calma tre volte. Non rispondendogli alcuno, scosse la porta. Il Biancolin comparve alla finestra facendogli osservare che non era l'ora di disturbare nessuno.

Io cercai — continua il teste — di condurlo in casa; egli venne avanti un trenta metri ed io, credendo che proseguisse sino alla sua abitazione, lo salutai e andai a casa mia.

Non sa come si svolse poi la tragedia

Marcocchio Giuseppe, guardia campestre, sa dell'astio di Borean Felice contro il don Isidoro, credendolo in relazioni colla moglie, ed assistè a delle minaccie del Felice rivolte al prete, girando attorno alla sua abitazione con un coltello in mano. Diceva di volerlo uccidere, ed egli aveva avuto dal Sindaco il compito di sorvegliare.

Ciò che dice don Isidoro

Quando è chiamato il teste don Isidoro Borean di anni 36 — il cui nome è balzato fuori così spesso per un'accusa così piccante, durante le deposizioni dei vari testi — scoppia nel pubblico un prolungato *oh!...*

L'attesa è vivissima.

Don Isidoro dichiara che in precedenza del 1901 aveva quali mezzadri la famiglia dell'imputato.

Egli abitò nel '99 nell'istessa casa per qualche mese, indi passò in una casa sua particolare.

Nel 1901 durante la stagione dei bachi, sua madre si fece aiutare dalla Regina Borean.

Presidente — Sentì lei di un'accusa sollevata dal Borean contro di lei?

Borean — Lo sentii dal giudice istruttore: il Felice era di me geloso.

Io, a questo proposito dico soltanto: «Dio mi ha tenuto la mano sulla testa sino ad oggi. Di queste accuse nessuno può farmene. Piuttosto che imbrattarmi di questo fango, desidero che Dio mi fulmini!

«Io non ebbi rapporti nè con la Regina nè con altre donne».

Dà buone informazioni sia della moglie che delle cognate e dei fratelli del Felice.

Furono questi ultimi ad avvisarlo dei furori del Felice, che egli licenziò.

Accenna alle minaccie di costui nelle sere del 28-29 30 ottobre 1901.

Andò dal vescovo che gli impedì di fare processo, dicendo che egli restava per lui quello che era, senza bisogno di scolparsi da simili accuse.

***

Cijolotti Domenico venne incaricato, una sera di aprile u. s., dal Felice Borean di tentare di riconciliargli la moglie dichiarando che gli era necessaria e voleva rifare la pace.

Andò subito dalla Regina e presente tutta la famiglia Biancolin espose quanto il Borean gli aveva detto.

Venne accolta l'idea della pace e venne fissata la sera dell'abboccamento, con l'intesa che non sarebbe stato fatto cenno alle vecchie chiacchere.

Per alcune circostanze speciali la Regina dichiarò però che sino al San Martino non le sarebbe stato possibile di recarsi a convivere con lui.

La moglie però espresse il desiderio che si fosse rifatto il matrimonio; il parroco preparò le carte; ma esigendo il parroco che il Felice si riconciliasse con Dio ed altre clausole, il Felice non si fece più vivo e tutto andò a monte

Circa la causa dei loro dissensi dichiara, a domanda, che era l'idea del Felice che la Regina lo avesse tradito col capellano, col quale anzi diceva di averla colta in flagrante

Pozzan Antonio sentì il Felice minacciare il don Isidoro colle parole *porco, assassino, ladro, puttaniero*; perciò ne avvisò il Sindaco che inviò la guardia campestre a sorvegliare la casa del prete.

Aveva sentito le chiacchere a carico di quest'ultimo.

Don Gaetano di Montereale, cappellano all'Ospedale di Pordenone, fu verso le 2 del mattino chiamato al letto del Biancolin, che dichiarò di perdonare al suo uccisore, come Cristo aveva perdonato ai suoi.

Caudera Francesco, maresciallo dei carabinieri recatosi la mattina del 22 maggio per procedere all'arresto del Borean lo trovò che passeggiava nel suo orto, lordo di sangue, con le mani ferite.

Lungo la via lo avvisò della morte del Biancolin ed il Felice ne rimase impressionato.

Sequestrò il coltello al Felice, non vide traccia del bastone che secondo l'imputato il Biancolin avrebbe adoperato.

Sa che la sera innanzi il Felice era esaltato, in preda al vino.

Tagliamento Angelo parlò coll'imputato dopo il fatto e questi gli disse il suo rammarico per le ferite inferte al Biancolini col quale non aveva rancori ma dal quale aveva ricevuto delle legnate.

Ero brillo, ma non ubbriaco.

Sentì dal Felice che sua moglie se la intendeva col prete; ma lui su queste cose se non vede non crede.

Benedet Giuseppe è d'accordo colla prima parte della deposizione del teste precedente.

***

Sono le 17.10 e l'udienza è tolta.

Udienza ant

Si procede alla costituzione della Giuria, a capo della quale riesce il signor Luigi Pittini.

Si passa quindi all'

Interrogatorio del Borean

L'imputato — un contadino di 41

anni abbastanza disinvolto — spiega come, essendo sua moglie a lavorare, per la stagione dei bachi, in casa del mandatario don Isidoro Boreau, egli, entrando improvvisamente e inaspettatamente in casa del prete, ebbe a cogliere in flagrante adulterio col prete stesso.

Offeso nel mio onore di marito — prosegue — minacciai di morte il don Isidoro, che risparmiai in quel momento solo per pietà allo stato della moglie.

Con questa non volli però da quel l'istante altri rapporti, ed essa fece ritorno in casa sua.

Poco dopo il don Boreau mi licenziò da suo mezzadro e non molto di poi egli stesso lasciava il paese.

Ed eccoci al fatto.

La sera del 21, essendo intenzionato di riconciliarmi con la moglie fui a chiamarla; nessuno rispondendomi picchiai all'uscio; comparve allora alla finestra l'Angelo Biancolin, che poi scese con un bastone in mano incominciando a picchiarmi.

Io allora, per difendermi, estrassi la roncola, vibrai alcuni colpi, indi tornai a casa.

La mattina dopo venni arrestato; appresi allora la morte del Biancolin.

A domanda risponde di avere lui pure riportate due ferite alla testa, che si fece medicare con dei punti di sutura, ed una alla mano.

Dichiara che la sera del fatto era un po' brillo.

Dichiara pure che la conciliazione colla moglie era stata già bene avviata e non era stata prima possibile per certe esigenze del prete che voleva ribenedire la loro unione.

Note e notizie

I Reali d'Italia in Inghilterra

La giornata a Londra

Ieri Vittorio ed Elena furono alla capitale inglese, partendo da Windsor alle 10.30, arrivando a Londra alle 11 2.

Indescrivile lo spettacolo. Durante il percorso attraverso all'immensa capitale, il corteo passò fra continue ovazioni entusiastiche di una folla inverosimile.

A render completo e gaio lo spettacolo concorse il sole, che vinse in quel momento la densa nebbia londinese.

A un certo punto la carrozza reale si fermò qualche minuto e Re Vittorio ricevette simpatico omaggio dai Sindaci dei quartieri della Capitale.

Poi il corteo giunse al palazzo dell'ambasciata italiana, ove i Reali tennero solenne ricevimento per la colonia connazionale.

Fra gli altri Re Vittorio intrattenne in amabile colloquio Marconi e il collega Mario Borsa, corrispondente del *Secolo*, che egli aveva conosciuto nel 1896 in Montenegro.

Di là i Reali passarono alla Guide Stall (Palazzo di Città), ove le accoglienze furono di magnificenza inenarrabile, sbalorditiva.

Seguì il pranzo, ricchissimo, nel gran salone del Palazzo.

Calorosi i brindisi scambiati fra il Lord Mayor e il Re, in inglese; e salutati con immenso entusiasmo.

Verso sera i Sovrani, riattraversando la capitale fra crescenti ovazioni, ritornarono alla stazione, indi al castello di Windsor.

Tutta la stampa londinese rileva lo schietto sentimento popolare, l'entusiasmo insolito, di queste accoglienze, dichiarando che esse superano quelle fatte finora a Capi di Stato venuti a visitare l'Inghilterra.

Tutti i giornali inneggiano all'Italia e all'amicizia anglo-italiana.

(Ecco un' altra di quelle conseguenze della politica democratica, delle quali pare così afflitto e indignato l'interpellante... caporal Pelloux — (V. in 2ª pag.)

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

fu ripreso ieri, come si era annunziato.

Rimandiamo il sunto del resoconto, per difetto di spazio.

Vogliamo solo rilevare la gaglioffaggine del *Gazzettino* che vuol trovare «ridicola figura» per l'avv. Caratti nel seguente episodio dell'interrogatorio Morin:

Caratti — Con la legge 30 giugno 1892 l'indennità di carica era stata ridotta da lire 7200 a 6 mila?

Morin — Sì, a 6 mila lire d'indennità di alloggio. E poi non so: bisognerebbe che vedessi gli atti che ella legge.

Bettolo (a Caratti). — Vuol favorirmi il bilancio che ella legge?

Caratti — Volentieri. (*Gli porge il bilancio*).

Bettolo (dopo averlo letto). Mi permetta, ma le 6 mila lire esistono. Soltanto sono inscritte in altra parte diversa di quella che ella legge.

Caratti. E' vero.

Ferri. Serve a nascondere certe cifre, perchè non diano all'occhio.

(Dal banco della Parte Civile si grida: «Sono deputati e non sanno leggere i bilanci»).

Ferri. Li sappiamo leggere e criticare.

Caratti. Rivolge al teste una serie di domande, relative sempre all'indennità delle 6 mila lire al presidente del Consiglio superiore della marina, che furono tolte prima e restituite poi in ultimo dall'on. Bettolo.

Termina producendo i resoconti della seduta della Camera, che si riferiscono sempre all'indennità.

A un certo punto *Caratti* dice:

— Risulta dunque dagli atti, che presentiamo, che, mentre la Camera non aveva approvato la proposta indennità di 12 mila lire all'ammiraglio presidente del Consiglio superiore della Marina, questa somma gli si dava lo stesso con decreto reale.

Ferri. E questo è enorme! — Quando si pensi poi che lo stesso Palumbo aveva ritirata la proposta e che poi, contro il voto della Camera stessa, dava l'indennità!

Bettolo. Comprendo che il presidente del Consiglio superiore percepiva, sia pure illegalmente, 12 mila lire, ma sta il fatto che le percepiva. Dunque io non feci che regolare quella posizione, non aumentai niente....

A noi pare che la «figura ridicola» qui ce la faccia, fra gli altri, il *Gazzetto*; e che in tutto questo vi sia chi fa una figura... ben peggio che ridicola!

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Francesco Freilich fu Matteo

di Venezia

Dopo un anno!

Dopo un anno ti piangiamo, caro, come ti abbiamo pianto il giorno in cui ci abbandonasti.

«Francesco Freilich lasciò ottima memoria di sè; intelligente, operoso, simpatico, cortese, seppe crearsi comoda posizione e largo stuolo di amici».

Così di te, benedetto, si disse nel rammentare i defunti presso l'associazione fra farmacisti di Venezia. Nè con maggior verità si poteva meglio tessere il tuo elogio in poche parole. Sembra anzi che Chi le ha dettate abbia cercato nella loro semplicità di specchiare la tua modestia.

Giovanissimo, imponendo a te stesso di riuscire, hai provveduto ai tuoi studi col tuo lavoro.

Riuscito, pensiero tuo supremo fu circondare di cure e di agiatezza i tuoi genitori, che trascorsero beati gli ultimi anni della loro esistenza fra l'intenso affetto dei loro figli; te, a duce.

E della tua operosità il frutto dedicasti esclusivamente al benessere di tutti i tuoi cari.

Figlio, fratello, amico, non potevi essere migliore!

Veramente onesto; veramente buono; geniale; faceto; modesto, quanto intelligente; fosti meritatamente amato da quanti ti avvicinarono.

Resterai nei nostri cuori finchè viveremo e i figli nostri ti ricorderanno sempre come prototipo di galantuomo. Sia benedetta la tua memoria!

LUIGI.

Questa mane alle otto mancava improvvisamente ai vivi il

dott. cav. Ambrogio Rizzi

d'anni 72.

La famiglia ed i parenti tutti costernati da tanta perdita, ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 19 novembre 1903.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 20 corrente alle ore 15, partendo dalla casa in via Grazzano n. 46.

Per disposizione testamentaria del defunto i funerali devono seguire modesti, senza torci nè discorsi.

IN MORTE di

Giulia Novelli Perissini

Ringraziamento.

Ai pietosi che durante la crude malattia della nostra Adorata s'interessarono continuamente e con vivo amore dello stato di sua salute, ai gentili che con condoglianze sentite, con sfarzo di ceri, di corone, coll'intervento perso nale ai funebri, vollero solennemente attestare in quanta estimazione tenessero la modesta virtù di Lei, giungano gradite l'assicurazione per tutti, dei più affettuosi sensi dei nostri cuori affranti, l'indelebile riconoscenza dei nostri animi addolorati.

Agli Egregi medici dott. Giuseppe Murero, prof. Ettore Chiaruttini, dott. Adelchi Carguelli i nostri più vivi ringraziamenti per la cura affettuosa per la premura più che amichevole con cui si prestarono a tentare di lenire i dolori e prolungare l'esistenza della cara Estinta.

Udine 20 novembre 1903.

Le famiglie
Novelli, Perissini e Castagnoli

COMUNICATO

Lettera aperta-reclamo

All'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia di Udine.

Udine, li 20 novembre 1903.

Mi rivolgo mediante la stampa alla S. V. Ill. onde protestare contro un atto inconsulto ed ingiustificato, commesso dalla Polizia martedì 17 corr. verso le 11 ant.; il quale atto, e pel modo con cui fu commesso, e per l'ora, e per la natura sua, offende atrocemente la dignità, l'onore, il decoro e la riputazione ch'io mi sento in diritto di aver meritate con un contegno irreprensibile nella mia vita.

In quel giorno dunque, ed a quella ora, un delegato, un maresciallo, ed una guardia di Pubblica Sicurezza, seguiti da due della Benemerita, si recarono nel mio negozio in Suburbio Cussignacco. I tre ultimi piantonarono il mio negozio, quasi là dentro vi fosse stato nascosto il terribile Musolino di atroce memoria; gli altri due mi rovesciarono addosso una tempesta di parole concitate e biliose colle quali si pretendeva convincermi di aver io acquistato del formaggio di furtiva provenienza, mancato nella fornace Rizzani e Cappellari in Suburbio Aquileia.

Non essendo minimamente vero il fatto, protestai; ma, essi insistendo, venne fatta la visita nel negozio, retronegozio e magazzino, dove il accompagnai a loro richiesta. Nulla trovando, vollero vedere registri e fatture, ed in ultimo si persuasero di aver preso uno di quei granchi, di cui quei signori sono famosissimi pescatori.

Compreso il madornale errore (che io chiamo *colpa)* commesso, si disposero a partire, e.... tanto per gettar l'ombra di una scusa, che non hanno, sull'inconsulto operato, mi domandarono se io avessi *dei nemici*. Tutti ne abbiamo dei nemici, in questo mondo, noti o ignoti; ma non è da loro che parte un così deplorevole giuoco. Questa è una scusa per mascherare l'imprudenza e la mancanza di misura in un procedimento tanto dannoso naturalmente e materialmente ad un cittadino fin qui da tutti amato e stimato.

Comprendo benissimo che la Polizia abbia l'obbligo di scoprire i malfattori; ma prima di fare un passo così grave, bisogna essere bene informati della moralità e del contegno delle persone; e quei signori non l'hanno fatto, perchè se l'avessero fatto non avrebbero agito così. Ed in questo modo, o ill.mo sig. Prefetto, è tutelato in Italia ed in questo Friuli, per opera di gente senza tatto e senza misura a ciò chiamati, la sicurezza, l'onore, il decoro, la riputazione, la dignità dei liberi ed onesti cittadini; ed intanto che si molestano gli onesti ridono le birbe, che si sbafano allegramente le disoneste prede, indisturbati.

Viveddio! non valeva la pena che i nostri avi spargessero tanto sangue generoso a liberar noi dalla sbirraglia austriaca, per aver poi la soddisfazione esser trattati dai nostri agenti in tal guisa!

Ad ogni modo vedrò se sarà il caso di procedere in via giudiziaria.

Con osservanza

Leopoldo Castenetto.

Comune di Buttrio

Avviso di Concorso

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il Concorso al posto di Segretario di questo Comune, collo stipendio di Lire 1350 gravate di ricchezza mobile.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti di legge, e di quant'altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

I certificati di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica devono essere di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e sarà fatta a termini della legge 7 maggio 1902 N. 144 nonchè sotto osservanza del vigente regolamento interno.

L'eletto entrerà in carica col primo gennaio 1904.

Dall'Ufficio Municipale di Buttrio
il 26 ottobre 1903.

Il Sindaco
C. Dacomo Annoni

Strane illusioni

Se in Francia qualcuno dicesse che Napoleone il Grande non era francese, si coprirebbe di vergogna, sarebbe da tutti disprezzato, benchè, in realtà questo grande genio militare fosse un italiano puro. Italiano egli fu per origine, per la lingua materna.

Durante i primi suoi anni non parlò mai il francese. Nato in un'isola italica appartenente alla Francia, non era certo francese, come un maltese parlante l'italiano non è inglese. Ma, come Bonaparte, si fu il più grand'uomo di Francia e fu sempre considerato francese. Questo è un esempio degli errori popolari che passano per delle verità. Molti altri ve ne sono non solo nel campo storico, ma pure nel campo medicale. Per non citarne che uno, diremo come molte persone si figurino che per guarire l'insonnia bisogna prendere una medicina che stordisca e faccia dormire. E' un errore gravissimo. L'insonnia è un sintomo di irregolarità nell'organismo, poichè ogni persona sana dorme bene. Frattanto che lo stato generale non sarà modificato, l'insonnia persisterà. L'insonnia è specialmente un sintomo che accompagna sempre una malattia nervosa. Guarite la malattia nervosa e farete sparire l'insonnia. La cura delle Pillole Pink, considerate da tutti i Dottori come il tonico dei nervi, perfetto è sovrana contro le affezioni nervose e la nevrastenia. Essa è quindi il mezzo naturale per guarire dell'insonnia. Una signora di Ferrara, Maria Rebecchi che abita via Vicolo Ronco 3, scrive a questo proposito:

Signora Maria Rebecchi

«Al vedermi non si sarebbe detto ch'io era malata; pesavo anzi 75 chili netti. Ciò nondimeno ho molto sofferto prima di dolore persistente tra le due spalle, poscia d'un' affezione nervosa tale da essere incapace di qualsiasi lavoro senza stancarmi subito; non potevo dormire due ore consecutive. Ero sempre di cattivo umore e le mie sofferenze erano tali che non avevo un momento di allegrezza e che a tutti coloro che mi avvicinavano sembravo una donna sempre in collera. Dopo molte ed inutili cure ebbi la fortuna di prendere delle Pillole Pink e posso dire che fin dai primi giorni risentì un miglioramento sensibile. I miei nervi si calmarono ed il dolore di cui soffrivo tra le spalle disparve. Ora dormo perfettamente e mi sento ringiovanita e accudisco alle cure domestiche senza fatica».

Bisogna sempre risalire alla sorgente del male. Se non dormite, la cosa non è naturale; il vostro sistema nervoso è malato e nella maggior parte dei casi, lo è perchè il vostro organismo è debole, il vostro sangue è povero. In queste condizioni, la forza muscolare non è sufficiente per il lavoro quotidiano e l'eccesso imposto ai nervi li stanca, li estenua.

Le Pillole Pink sono sovrane contro le malattie provenienti dalla povertà del sangue, dalla debolezza dei nervi, precisamente perchè essi risalgono alla radice del male, alla causa vera, al sangue, arricchendolo, al sistema nervoso, tonificandolo. Esse guariscono l'anemia la clorosi, la neurastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, le febbri malariche, il reumatismo, le irregolarità delle donne.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C, Via S. Vincenzino, 4 Milano. La scatola, lire tre e cinquanta, 6 scatole, lire diciotto, franco.